

cia, che abita in una malagiata Capanna, ma è in possesso d'un solo Marito, ch'è tutto suo. Già si fa, che ad un' Uomo ricco non basta una Moglie sola, o due, e forse nè meno venti; e vorrebbe averne anche cento nel suo Serraglio, se glielo permettenessero le sue facoltà; e che poi le terrebbe tutte perpetuamente rinchiusa in modo, che le infelici non avrebbero la facoltà di respirare anche per poco un'aria di libertà. Dopo, che hanno posto il piede nella Casa de' loro Tiranni, anzi che Mariti, non debbono più lasciarsi vedere da chi che sia; ma la Donna povera può andare qua, e là; ha li piedi cresciuti alla naturale grandezza; non è coperta da nessuna sorta di velo, e non è soggetta ad un'eterna prigione, come lo sono le Nobili fin dalla culla. Li nostri Missionarj dicono, che una di queste (fors' è la prima, che si è comperata) è la Moglie legittima; benchè per altro nella Corte dallo Imperadore si dia il primo luogo a quella, che prima delle altre si accorge d'essere gravida. Non è permesso ad una Femmina maritata di sedere alla Mensa con la Suocera sua, e con il rimanente della Famiglia, se prima non ha dato al Mondo un Figliuolo; anzi per tutto quel tempo è obbligata a fare l'ufficio di Serva.

Ne' Matrimonj, li quali nomineremo legittimi, si richiede appresso i Chinesi la uguaglianza della età, e della condizione; ma, per quello spetta alle Concubine, ciascheduno siegue il proprio capriccio, e le compra a misura delle sue facoltà, ora belle, ora brutte. Tutti li Figliuoli, che nascono dalle Concubine, riconoscono per loro Madre la Moglie legittima del loro Padre. Non portano il bruno per la morte della Madre loro Naturale, ed alla Ma-
dre